RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

31 GENNAIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

Rifiuti, in campo le isole ecologiche

Il vertice. Il Libero consorzio comunale ha chiamato a raccolta i dodici Comuni iblei per illustrare quali sono le scelte per bonificare le strade extraurbane di pertinenza





Due momenti della riunione tenutasi ieri mattina in Provincia

Il Libero consorzio comunale di Ragusa propone le isole ecologiche sulle aree inquinate per ripulire il territorio. E' quanto emerso, ieri mattina, nel corso della conferenza dei servizi con i Comuni che è stata ospitata in sala Giunta a palazzo di viale del Fante.

«Proseguiamo con il metodo della concertazione che ha contraddistinto questa amministrazione, per affrontare una nuova scommessa insieme», ha esordito la commissaria straordinaria dell'ente provinciale, Patrizia Valenti.

Ad illustrare nel dettaglio ai rappresentanti dei Comuni dei nuovi progetti e delle iniziative che l'ente intende avviare per l'anno 2025 è stato il direttore generale Nitto Rosso. «La Provincia si è spesa tantissimo in questi anni con l'obiettivo di ridurre e contrastare questo fenomeno - ha detto - eppure i risultati non sono stati quelli sperati, nonostante le ingenti risorse investite. Vogliamo cambiare rotta, pensando all'installazione di isole ecologiche lungo le strade extraurbane di pertinenza dell'ente e concordando con ogni singolo Comune le modalità di rimozione dei rifiuti, utilizzando la ditta già incaricata per il servizio di igiene ambientale. Una scorciatoia amministrativa che pensiamo possa rivelarsi più efficace e più economica».





Due momenti della riunione tenutasi ieri mattina in Provincia

«La riunione con i rappresentanti dei Comuni del Libero consorzio comunale è servita per individuare una azione alternativa a quelle finora messe in atto dalla Provincia per ridurre i cumuli di spazzatura che si trovano lungo le strade al di fuori dei circuiti urbani. Il Libero consorzio si è fatto promotore di una proposta che prevede l'installazione di isole ecologiche nelle strade provinciali, la cui pulizia verrà fatta di concerto con i singoli Comuni e le imprese che già effettuano questo servizio nei perimetri urbani».

Lo dice ancora la commissaria Valenti che aggiunge: «Il tutto al fine di semplificare le procedure amministrative e cercare in questo modo di dissuadere i trasgressori ad abbandonare i rifiuti per strada».

«Stiamo svolgendo tante attività per la promozione turistica del nostro territorio, stiamo agendo su più fronti sia noi come ente di area vasta che i singoli Comuni, ognuno per le proprie competenze e quindi vanificare questo enorme sforzo facendo trovare il nostro territorio non pulito e non accogliente ai turisti che speriamo che arrivino sempre più numerosi diventa per noi un dovere morale» ancora la commissaria.

«La riunione si è chiusa con un ampio assenso da parte dei sindaci e con una volontà di collaborare con gli uffici della Provincia per individuare singolarmente quelle che sono le soluzioni migliori nell'ambito dei propri territori», ha concluso la commissaria Patrizia Valenti.

Per programmare nel dettaglio la nuova strategia operativa, è già stata fissata una riunione tecnica tra il settore Ambiente e i vari responsabili del servizio di Igiene urbana dei singoli Comuni. Si dovrà decidere quale il protocollo da attuare. Insomma, la strada per il prossimo futuro sembra già tracciata.

L'ANNIVERSARIO



MATTARELLA

I 10 anni al Colle del presidente che si fa sentire anche se tace

Empatia e persuasione. L'"arbitro imparziale" che rappresenta davvero tutta l'Italia



FABRIZIO FINZI

La persuasione è più efficace se non viene proclamata in pubblicò. Questa frase rappresenta la cifra della presidenza record di Sergio Mattarella, che taglia il traguardo storico dei 10 anni e adesso veleggia verso il giro di boa del secondo settennato. Fu infatti eletto il 31 gennaio del 2015 e riconfermato dal Parlamento il 29 gennaio del 2022, per poi giurare il 3 febbraio.

Fu lui stesso a definirsi "arbitro imparziale", all'inizio del primo mandato ed anche "meccanico", cioè come colui che ha ricevuto dalla Costituzione "la cassetta degli attrezzi" per intervenire quando il sistema si blocca. Una cassetta immateriale ma non priva di efficacia che il presidente ha dovuto usare in più occasioni a partire dalle crisi di governo fino allo scioglimento anticipato delle Camere. E ancora più spesso, silenziosamente, facendo interloquire i robusti uffici del Quirinale con Palazzo Chigi nel faticoso lavoro di far quadrare tanti decreti legge che in prima scrittura avrebbero trovato il no del Colle.

È stato altrettanto deciso a rintuzzare anche alcune polemiche dell'opposizione che da sempre lo tirano per la giacchetta. «Io - è stato costretto a spiegare - sorrido quando mi si fanno appelli a non promulgare una legge perché è sbagliata. Se è palesemente incostituzionale, ho il dovere di non promulgarla, ma se è sbagliata, non sono io chiamato dalla Costituzione a giudicare se sia giusto o no, ma il Parlamento».



L'atteggiamento super partes e la pacatezza nei toni gli hanno portato l'affetto dei cittadini con indici di gradimento personali che surclassano quelli di ogni politico. Il presidente siciliano è un cattolico progressista ma attento all'avanzamento dei diritti civili: la sua guida ha avuto il mantra del rispetto costituzionale e della necessità di non violare lo spirito laico della Repubblica. Piuttosto ha esplicitato negli atti il suo personale credo religioso con un'estrema attenzione al mondo della solidarietà e del disagio.

Profondamente antifascista, ebbe modo di metterlo subito in chiaro: il 31 gennaio 2015 scelse di visitare come primo atto del suo settennato le Fosse Ardeatine. Fu un messaggio di radicamento nella storia repubblicana. «Ora e sempre Resistenza», disse a Cuneo il 25 aprile 2023, pochi mesi dopo aver affidato l'incarico di governo a Giorgia Meloni, prima presidente del Consiglio leader di un partito di destra.

A volte è stato costretto a scegliere le maniere dure: un caso emblematico avvenne nel 2018 quando puntò i piedi contro l'entrata nell'esecutivo giallo-verde, cioè il Conte 1 sostenuto dalla Lega e dal Movimento Cinque Stelle, dell'economista Paolo Savona. Per lui, europeista convinto, era troppo: Savona, euro-scettico, si era spinto fino al punto di sostenere l'uscita dell'Italia dall'euro e non avrebbe potuto guidare un ministero importante come l'Economia.

Altrettanto deciso Mattarella si mostrò nella crisi di governo del febbraio 2021 aperta dopo la caduta del secondo esecutivo Conte. Il presidente, consapevole dell'impasse delle forze politiche, fece una scelta autonoma e diede l'incarico a Mario Draghi.

Fondamentale fu la posizione senza sfumature del Quirinale rispetto al Covid: Mattarella ne comprese subito la gravità supportando le misure di contenimento. Resta impressa nell'immaginario degli italiani la foto del presidente all'ospedale Spallanzani, in paziente attesa del vaccino insieme a tanti altri cittadini. E anche la spiazzante immagine di Mattarella con la mascherina che scende lo scalone dell'Altare della Patria, solo nel bianco abbagliante dei marmi.

Difensore puntuale degli interessi italiani - emblematica la difesa di Raffaele Fitto per l'incarico di vicepresidente esecutivo della Commissione europea - Mattarella ha costruito relazioni personali che lo hanno reso il vero interlocutore dell'Italia negli scenari internazionali. Sempre pronto a mediare e smussare gli attriti interpersonali (vedi quelli ricorrenti tra il presidente francese Emmanuel Macron e Meloni), il capo dello Stato ha ancorato la politica estera italiana all'europeismo.

Mattarella ha saputo guadagnarsi la simpatia degli italiani anche per la sua semplicità grazie al saper cogliere le passioni dei concittadini. Ne è l'esempio la prima apparizione di un presidente della Repubblica a Sanremo. Oppure la sua costante attenzione allo sport. Dal calcio alla pallavolo, dal tennis all'atletica leggera Mattarella si è mostrato sempre competente ricevendo al Quirinale gli atleti di ogni disciplina.

Meloni: «L'avviso a me su Almasri è un grave danno fatto all'Italia»



Lo scontro. La premier: «Certi magistrati vogliono governare, allora si candidino»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. L'avviso di indagine della Procura di Roma sul caso Almasri ha fatto «un danno alla nazione». Ed è l'esempio di come «un pezzetto di magistratura» vuole «governare», ma «allora si candidino: non si può fare che loro governano e io vado alle elezioni». Se le sono arrivati suggerimenti, politici e legali, a scegliere toni prudenti, Giorgia Meloni non li segue. E con gli alleati, su questo fronte, è perfettamente allineata. Fra Antonio Tajani che ritiene «bizzarro» che ogni atto del governo debba essere sottoposto al giudizio della magistratura. E Matteo Salvini che esulta per l'archiviazione dell'indagine sul fedelissimo Armando Siri: «Un altro fallimento di una "giustizia" che ha invaso il campo della politica».

Fonti qualificate assicurano che l'Esecutivo non ha posto il segreto di Stato sulla vicenda del libico, e questo implica che i ministri potranno riferire in Parlamento. «Meloni continua a scappare, dovrebbe riferire al Paese nelle sedi istituzionali e non ai propri follower», attacca la leader del Pd, Elly Schlein. «Il danno d'immagine - è la tesi del presidente M5S, Giuseppe Conte - è avere fatto la scelta politica di sfregiare la legalità internazionale imbarcando su un volo di Stato, a nostre spese, un criminale con accuse anche per stupri a bambini di 5 anni».

«Nessuno pensa che Almasri sia un santo, lo abbiamo espulso proprio perché era pericoloso», ma a liberarlo sono stati «i magistrati», la sintesi di Antonio Tajani. A Palazzo Chigi sono convinti che tutto si chiuderà a breve con un'archiviazione, ma, intanto, l'avviso inviato dal procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi, «manda ai matti» Meloni. Non solo perché «era chiaramente un atto voluto». O, come dice Tajani, era una scelta «più che azzardata» che «non fa l'interesse dell'Italia». Ma pure perché, sottolinea la leader di FdI, si è ritrovata la notizia in prima pagina sul Financial Times: «E se in Italia i cittadini capiscono perfettamente quello che sta accadendo, all'estero non è la stessa cosa», come spiega in una risposta fiume all'unica domanda ricevuta nel breve collegamento video con La Ripartenza, l'evento organizzato dal giornalista Nicola Porro a Milano. Dice di temere ripercussioni sulle scelte degli investitori internazionali. E vede «remare contro» chi dovrebbe farlo nella stessa direzione.

Meloni ha anche avuto una telefonata con il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Lo sviluppo della difesa europea in vista del vertice Ue informale è il tema ufficiale del colloquio, che cade all'indomani della mozione che in Germania ha saldato Cdu e Afd sulla stretta sui migranti, nonché nel pieno delle polemiche fra Roma e la Cpi per la scelta di emanare il mandato d'arresto per Almasri solo dopo che aveva varcato il confine fra Germania e Italia. E con «parecchi errori», nota Tajani: «È singolare l'atteggiamento della Corte penale internazionale, visto che questo signore che noi abbiamo espulso girava per l'Europa da parecchio tempo. Perché non si è intervenuti prima?».

ALL'ESAME DI NORDIO E DEL CSM

Lo Voi per il caso Caputi rischia un procedimento

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un documento dell'Aisi depositato agli atti di un procedimento potrebbe esporre il procuratore di Roma, Francesco Lo Voi, al rischio di un'iniziativa disciplinare del ministro della Giustizia, preceduta dall'invio di ispettori. Ma anche all'apertura, in ipotesi più remota, di una pratica di trasferimento per incompatibilità ambientale: in entrambi i casi, i provvedimenti verrebbero presi in esame dal Csm.

Al momento non c'è nulla di deciso, anche se i riflettori sono accesi e al centro della questione c'è il fascicolo sulla vicenda Caputi, aperto a carico di alcuni giornalisti del "Domani" per rivelazione di segreto e nato per l'esposto fatto dal capo di gabinetto della presidenza del Consiglio, Gaetano Caputi. A creare malumori nel governo per una presunta violazione sarebbe stato l'inserimento di un documento dell'Aisi classificato come "riservato", che invece sarebbe stato messo a disposizione delle parti. Per quanto Lo Voi ne possa risultare corresponsabile di quanto accaduto, il fascicolo era nelle mani di un altro pm della procura capitolina e non si può ancora escludere che possa essersi trattato di un errore commesso in segreteria. Anche se l'infrazione - ovvero l'errata procedura sul documento - non dovesse configurare un reato grave, la sua natura "colposa" potrebbe, comunque, essere oggetto di valutazione del Csm. L'input, però, dovrebbe comunque arrivare eventualmente prima dal Guardasigilli, che per legge ha la facoltà di avviare un'iniziativa disciplinare nel caso ravvisasse una grave violazione di legge. Il primo step sarebbe, quindi, l'invio di ispettori del ministero a piazzale Clodio, per stilare una relazione.

AL TRIBUNALE DEI MINISTRI

Gli indagati produrranno un'ampia memoria

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Il fascicolo al momento è composto dalla sola denuncia e da alcuni articoli di stampa. Un incartamento esiguo che, però, è destinato ad aumentare di volume nei prossimi giorni: muove, infatti, i primissimi passi l'indagine del Tribunale dei ministri che vede indagati per favoreggiamento e peculato la premier Giorgia Meloni e i ministri dell'Interno e della Giustizia, Matteo Piantedosi e Carlo Nordio, oltre al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, in relazione alla vicenda del generale libico Almasri.

Il collegio della sezione specializzata per i reati ministeriali, composta da tre giudici, ha 90 giorni di tempo per effettuare l'attività di indagine: tra i poteri, anche quello di ascoltare gli indagati che, da quanto sta emergendo, dovrebbero, però, limitarsi a depositare un'ampia memoria difensiva.

Come primo step, il Tribunale affiderà delega alla polizia giudiziaria per effettuare una serie di acquisizioni documentali. All'attenzione dei giudici finiranno, con ogni probabilità, tutti gli atti svolti in questa vicenda. Nel fascicolo aperto a piazzale Clodio e poi trasmesso per competenza verrà acquisito, in primo luogo, il mandato di arresto, di oltre 40 pagine, spiccato dalla Corte penale europea e che ha portato il 19 gennaio la Digos di Torino a fermare Almasri. L'uomo si trovava in Europa già da 12 giorni, ma l'ok al fermo, per l'accusa di crimini contro l'umanità, è diventato esecutivo il 18 gennaio, quando si trovava sul territorio italiano.

«I magistrati non cerchino consenso politico alle proprie decisioni»

Pinelli, vicepresidente Csm: «Autorevolezza e rispetto si conquistano con l'imparzialità di azioni e giudizi»

SCANDICCI. «Ancora più in questo difficile transito epocale, i magistrati sono chiamati ad acquisire una profonda consapevolezza che le prerogative della funzione si giustificano e si legittimano solo in funzione di quella imparzialità che è costitutiva dell'essere magistrato. Questa consapevolezza implica un magistrato che non cerchi il consenso politico e sociale alle proprie decisioni, ma che, grazie alla sua imparzialità e alla solidità degli argomenti a sostegno delle sue decisioni e azioni, si dimostri autorevole».

È il monito del vicepresidente del Csm, Fabio Pinelli, lanciato in occasione della cerimonia di inaugurazione dei corsi della Scuola superiore della magistratura di Scandicci (Firenze), alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Rivolgendosi ai giovani magistrati tirocinanti che frequentano la scuola, Pinelli ha detto: «Siate liberi, indipendenti nel giudizio (il valore da salvaguardare non è solo l'indipendenza ordinamentale, ma l'indipendenza di giudizio del giudice), sottraendovi al pericolo di sentirvi un'autorità morale. Il giudice accerta responsabilità individuali, non spetta a lui determinare l'etica pubblica di un Paese. Il magistrato deve avvertire la cultura della responsabilità», «deve sentirsi responsabile non meno di quanto si senta indipendente».

E ancora, «occorre che i magistrati siano pienamente consapevoli dell'inscindibile correlazione tra la loro competenza professionale e la responsabilità sociale che l'esercizio della giurisdizione comporta».



Il vicepresidente del Csm, Fabio Pinelli, intervenuto all'inaugurazione dei corsi della Scuola superiore di magistratura

Dal vicepresidente del Csm anche un richiamo «sull'importanza che assume il "senso di umanità" del magistrato», «un richiamo al rispetto delle persone e della loro dignità, in tutte le circostanze della vita professionale e privata del magistrato, una consapevolezza della dimensione umana delle sue decisioni e delle conseguenze che esse hanno. E non perdete mai il senso di umanità».

Nel corso della cerimonia, Margherita Cassano, prima presidente della Corte di Cassazione, ha auspicato che «questo patrimonio comune di valori, oggetto di approfondimento grazie all'opera sapiente e attenta della Scuola della magistratura, possa essere condiviso in un clima rinnovato, improntato al rispetto reciproco tra le varie istituzioni dello Stato, a pacatezza, equilibrio, disponibilità effettiva ad ascoltare le ragioni altrui».